

Nel Vietnam della Camera crolla il Ponte sullo Stretto

Passa mozione Idv. E da dicembre 29 sconfitte del governo

il caso

CARLO BERTINI
ROMA

La sinistra non si agiti, si misuri in Parlamento sulla lettera all'Europa», era la sfida lanciata ieri all'ora di pranzo dal ministro dei Trasporti Matteoli. Solo due ore dopo, di fronte all'ennesima batosta in aula della maggioranza, sconfitta su una mozione dei dipietristi che cancella i finanziamenti al Ponte sullo Stretto; e malgrado il governo per evitare guai avesse perfino dato parere favorevole, lo stesso Matteoli arrivava a sconfessare pure il suo viceministro, per non mettere la pietra tombale su una storica promessa elettorale del Cavaliere. «Evidentemente Misi-ti, se è vero quanto riferito, ha espresso un parere a titolo personale, che non corrisponde a quanto pensa il Governo né tanto meno il sottoscritto».

Ecco, è solo l'ultimo esempio di quanto può accadere ormai da un anno a questa parte, cioè dal famoso voto del 14 dicembre 2010, da cui il governo ne uscì salvo ma con numeri raccoglietici. Che lo hanno portato a superare le varie richieste di fiducia sul filo dei 314-316 voti, ma ad accusare nell'arco di 11 mesi ben 29 sconfitte in aula sui temi più disparati. Dal caso più clamoroso, lo stop al rendiconto dello Stato, che ha coinvolto le massime istituzioni della Repubblica rinviando l'ok al bilancio 2011, alla legge comunitaria; dall'albo degli odontoiatri ai rifiuti in Campania; dai piccoli comuni alle truppe alpine; dall'otto per mille alla messa al bando delle munizioni a grappolo. Insomma, un Vietnam continuo in cui nessuna battaglia è più sicura e la scivolata è dietro ogni angolo, vista anche la tendenza delle truppe Pdl a una gestione del proprio tempo un po' spensierata che fa infuriare i capigruppo di maggioranza. Sì perché la classifica delle presenze in aula nell'ultimo anno vede in testa il Pd con il 90%, seguito dalla Lega con l'87%, Idv all'84%, Udc all'83% e il Pdl solo all'81%, rincorso dai responsabili di Popolo e territorio con il 77%, ma anche dagli ex alleati di Fli al 69% e dal corpaccone indisciplinato del Mi-

sto che vanta solo il 57%.

E' facile immaginare dunque che esito possa avere la sfida lanciata da Matteoli visto che l'opposizione ha già detto che non voterà alcuna di queste misure per l'Ue. Un altro periodo di guerriglia che porta ad alcune novità recenti: come quella già emersa per gli ordini del giorno delle opposizioni a una delle ultime manovre, su cui il governo elargiva pareri favorevoli a man bassa perché la maggioranza non riusciva più a tenere il fuggi fuggi dall'aula. Fino a deviazioni al limite del masochismo: come quella di ieri quando per evitare un'altra sonora sconfitta, la maggioranza ha consentito un ok bipartisan ad una mozione del pidù Michele Meta che impegna il governo ad usare una quota di circa 2 miliardi di euro dell'asta delle frequenze dei telefoni di quarta gamma per rifinanziare il trasporto pubblico locale. Fondi che Tremonti, attacca il Pd, «già aveva destinato a copertura di altre misure economiche e quindi è come se avessero modificato i saldi della lettera all'Ue...».

E va da sé la corsa a riparare i danni che fa da contraltare ad ogni sconfitta in aula. Nel caso del Ponte ancor più bruciante del solito per Berlusconi che ne fece una bandiera. E che ora grazie all'assenteismo dei suoi deputati si ritrova agli atti una norma che «impegna il governo alla soppressione dei finanziamenti previsti pari a 1 miliardo e 770 milioni di euro, di cui 470 solo per il 2012 come contributo ad Anas». Solo dieci giorni fa Matteoli aveva ribadito che «il Ponte resta una priorità per il governo» e verrà realizzato «a prescindere dall'eventuale finanziamento dell'Ue». «La mozione dell'Idv non pregiudica lo stanziamento dei fondi per il Ponte», dichiarava la società Stretto di Messina. «Finalmente una buona notizia, è finito un film noioso», liquidava il caso Legambiente. «Una marcia indietro sarebbe scellerata!», tuonava il governatore Lombardo.

1770

Milioni di euro

La cifra di 1 miliardo e 770 milioni di euro è quella che viene soppressa nel testo dell'Italia dei Valori passato ieri alla Camera

La storia infinita

Diciannove anni di stop and go

Il primo progetto per un Ponte sullo Stretto risale al 1992, ma è nel 2002, con Berlusconi III, che il progetto parte ed è il 2005 quando la Impregilo vince la gara. Nel 2006 col centrosinistra il progetto torna nel cassetto. Nel 2008 il ministro Matteoli annuncia che il ponte si farà. Nei giorni scorsi l'Ue esclude il progetto dalle priorità da finanziare. Ieri la mozione approvata dalla Camera per sospendere i finanziamenti per il 2012.

